

scabellum est pedum ejus: neque per Ierosolimam, quia civitas est magni regis: ³⁶Neque per caput tuum iuraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum. ³⁷Sit autem sermo vester, Est, est: Non, non: quod autem his abundantius est, a malo est.

³⁸Audistis quia dictum est: Oculum pro oculo, et dentem pro dente. ³⁹Ego autem dico vobis, non resistere malo; sed si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi et alteram: ⁴⁰Et ei, qui vult tecum iudicio contendere, et tunicam tuam tollere, dimitte ei et pallium. ⁴¹Et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo et alia duo. ⁴²Qui petit a te, da ei: et volenti mutuari a te, ne avertaris.

per la terra, perchè è sgabello dei suoi piedi: nè per Gerusalemme, perchè è la città del gran re: ³⁶nè giurerai per la tua testa, perchè tu non puoi far bianco o nero uno de' tuoi capelli. ³⁷Ma sia il vostro parlare: sì sì; no no: perchè il di più vien da cosa mala.

³⁸Udisce che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non resistere al male, ma a chi ti percuote nella guancia destra, presentagli anche l'altra: ⁴⁰E a colui che vuol muoverti lite e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello: ⁴¹E se uno ti sforzerà a correre per un miglio, va con esso per altre due miglia. ⁴²Dà a chiunque ti chiede: e non rivolgere la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.

³⁷ Jac. 5, 12.
⁴² Deut. 15, 8.

³⁸ Exod. 21, 24; Lev. 24, 20; Deut. 19, 21.

³⁹ Luc. 6, 29.

⁴⁰ I Cor. 6, 7.

36. *Nè giurerai per la tua testa ecc.* Vieta il giuramento esecratorio, per cui uno impreca a se stesso del male, se non dice la verità. Anche qui si invoca Dio, perchè l'uomo è in tutto soggetto a Dio, ed ha sì poco dominio sul suo capo, che non è capace di far bianco un capello nero.

37. *Sia il vostro parlare... semplice affermazione o negazione. Il di più viene da cosa mala* cioè dalla diffidenza degli uni e dalla malafede degli altri. Gesù non dice che il giuramento sia male, poichè può in determinate circostanze essere un bene, ma che è originato da cosa mala, perchè la necessità di giurare proviene dalla debolezza e dalla incostanza dell'uomo.

Alcuni per *cosa mala*, intendono il demonio. Non sembra probabile questa interpretazione, poichè anche Dio e gli Apostoli hanno fatti giuramenti, i quali non si può dire provenissero dal demonio, mentre si può asserire con tutta verità che furono originati dalla debolezza e dalla diffidenza dell'uomo.

38. LA LEGGE DEL TALLIONE. *Occhio per occhio...* Era questa la norma dell'antico codice penale, secondo il quale i giudici pronunziavano le sentenze (Esod. XXI, 24; Lev. XXIV, 20; Deut. XIX, 21). I dottori giudei l'avevano allargata aprendo la via a vendette private. Gesù perfeziona la legge inculcando il perdono.

39. *Non resistere al male, cioè non rendete male a chi vi fa del male.* Gesù vuole che i suoi discepoli sopportino le ingiurie senza lasciarsi dominare dall'ira e dal desiderio di vendetta, ed abbiano lo spirito di dolcezza e di longanimità. *A chi ti percuote...* E' un consiglio non un precetto. Gesù inculca la pazienza nei mali trattamenti, e vieta ogni privata vendetta.

40. Per conservare la carità è necessario essere pronti a far sacrificio dei beni materiali.

Tonaca era un'ampia veste o camicia di lino o di lana che portavasi sulla pelle.

Mantello o pallio consisteva in un quadrato di stoffa, nel quale in varie maniere si avvolgeva il corpo. Serviva anche come coperta da notte, e perciò la legge (Esod. XXII, 26) prescriveva, che prima del tramonto del sole venisse restituito a colui che l'avesse dato in pegno. Gli

Ebrei non usavano d'ordinario che questi due pezzi di vestiario.



Fig. 7.

Arabo vestito della tonaca e del mantello.

41. La carità induce a fare anche ciò a cui non si sarebbe tenuti. Il senso di questo v. è: Se alcuno ti costringe a portare un peso, o a fargli da guida per un viaggio di mille passi, non solo arrenditi, ma presta il doppio di quel che ti è domandato. Il greco ἀγγαρεύειν (lat. *angariare*) deriva dal persiano, ove significa in senso proprio, *inviare come messaggero reale*, e in senso derivato, *costringere*; poichè il messaggero reale per eseguire il suo mandato poteva farsi aiutare da chiunque, e servirsi di quanto gli abbisognava, anche senza il consenso del padrone.

42. La carità è generosa, non sa rifiutare nulla a chi domanda.

Si osservi che gli insegnamenti contenuti nei vv. 39-42 riguardano le relazioni dei fedeli tra di loro, senza alcun pregiudizio della pubblica autorità. Essi hanno forza di precetto in quanto proibiscono la vendetta privata e comandano la pazienza, ma sono solo consigli per riguardo al sopportare le ingiurie con tale mansuetudine da non cercare neppure la punizione dei colpevoli nei modi voluti dalla legge. Gesù inoltre non vieta la legittima difesa